

UNA COPIA CENT. 5  
ABBONAMENTI:  
ANNO L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 28 maggio 1916.

ANNO XXVIII - N. 21

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Cardonari N. 9 (Casella postale N. 10)  
Conto Corrente colla Posta

## L'ARDUA PROVA PER IL NOSTRO ESERCITO

Tutti i giornali sono concordi nel confermare che la relazione fatta in Consiglio dei Ministri dal Generale Morrono intorno alla situazione militare al confine orientale è stata soddisfacente, cosicché il Ministro della Guerra ha potuto dichiarare che essa lascia il Comando Supremo perfettamente tranquillo. E i ministri, uscendo dal Palazzo Braschi, pur mantenendo il massimo riserbo su quanto avevano udito dal collega della Guerra, apparivano evidentemente scervri da preoccupazioni.

E' superfluo rilevare che l'attenzione generale è sempre rivolta al nostro scacchiere, divenuto, in questi giorni, il più importante per le operazioni che vi si svolgono in conseguenza della vigorosa offensiva austriaca e che richiedono un grande spiegamento di forze da parte dell'Italia.

Ciò dimostra come saggia previdenza e prudenza fu quella del Comando Supremo e del Governo quando seppero resistere alle persistenti pressioni di politici suggestionati, i quali avrebbero voluto che fossero inviati forti contingenti di nostre truppe a combattere a fianco di alleati, fuori dal nostro teatro della guerra. Sarebbe stato imprudente e quindi pericoloso distrarre una parte, anche minima, delle nostre forze per altri scacchieri in previsione appunto di questa eventuale offensiva, che si è verificata oggi, degli avversari, sul nostro.

Violenta e insistente è questa offensiva in quel tratto del Trentino meridionale più prossimo al nostro confine, ma sempre più salda ed efficace apparisce la resistenza delle nostre truppe.

E mentre i mezzi di difesa nostra vengono intensificati al confine trentino, la vigilanza permanente incessante su tutti gli altri punti del nostro fronte, ove pure continua il bombardamento generale; il che può far ritenere probabile qualche attacco improvviso in altro punto.

Un giornale svizzero, rilevando la forza di resistenza delle nostre truppe, constata che il piano degli austriaci oltrepassa i limiti del semplice attacco dimostrativo, quindi, molto probabilmente, essi mirano ad allar-

gare il cerchio nostro, che sempre più stringeva Rovereto e Trento. E' pure opinione dei competenti che un'offensiva generale contro tutta la fronte italiana sarebbe una grande e difficile impresa, che porterebbe lo Stato Maggiore austriaco a mettere in linee forze ben maggiori di quelle lanciate negli attacchi di questi giorni.

Il critico militare d'uno dei più importanti giornali svizzeri, che si stampa a Basilea, fa identici rilievi e trova essere generale fenomeno della guerra odierna che l'insistenza nei primi assalti riesca quasi sempre, mentre, in prosieguo, la resistenza si rafforza e declinano conseguentemente i progressi degli assalitori.

Questa delineata dal critico svizzero sembra infatti, la situazione del momento.

Nella storia delle sue guerre — osservava giustamente un giornale del mattino — l'Italia non s'è mai trovata a fronteggiare una così grande massa di uomini forniti di così potenti mezzi di artiglieria poiché lo Stato Maggiore austriaco in questa offensiva, fa un vero sfoggio di artiglieria di ogni calibro e di ogni specie.

Questo fatto può dare un notevole vantaggio al nemico nella situazione offensiva, ma tale constatazione non può e non deve impressionarci.

Certo è che si può dire cominciata, soltanto ora, per noi, la grande guerra, quella che ci deve portare alla vittoria e al conseguimento delle nostre aspirazioni.

Prove difficili e giorni ansiosi ci attendono. Dobbiamo prepararci a viverli con quella serenità di cui i nostri alleati ci hanno dato animoso esempio e con la fede incrollabile nel successo finale delle armi nostre.

Questo è quanto si legge in tutti i giornali italiani, senza distinzione di partiti, a dimostrazione nuova e a conferma che la stampa italiana è sempre unita e concorde in un solo intento: nel compimento del grande dovere che la situazione del Paese le impone.

E il Paese sa comprenderla, sa apprezzarla e sa mostrarsi degno degli alti destini che l'attendono.

I. D.

## Il dovere di risparmiare

In tempo di pace — si noti bene — l'enorme squilibrio della nostra bilancia commerciale tra importazioni ed esportazioni (superiori le prime alle seconde di oltre un miliardo all'anno!) era coperto dalle rimesse dei nostri emigranti e dal movimento dei forestieri in Italia. A Roma, Napoli, Firenze, Ravenna ecc. era un continuo passaggio. Ma oggi e domani questi elementi compensatori non agiscono e non agiranno più, e la loro mancanza è causa del deprezzamento della nostra carta moneta dal quale soprattutto deriva il rincaro di tutti i generi di prima necessità. Chi risparmia sia pure una piccola frazione del proprio consumo quotidiano non provvede soltanto al proprio oscuro domani, ma porta un contributo, che per essere modesto non è meno efficace all'indipendenza economica della Patria, al maggior benessere di tutte.

Nelle scorse settimane il nostro « credito all'estero » si è andato lievemente migliorando ma... non c'è da lusingarsi troppo. Il fenomeno specialmente consiste nel periodo dei cambi e sarebbe azzardato voler spiegare in modo assoluto il fenomeno stesso. Se non che se l'attuale nostra situazione economica non ha ancora molto risentito delle conseguenze della guerra, ciò si deve alle grandi disponibilità che attualmente esistono in Italia.

La guerra ha rincarato molti prodotti, ha reso difficile la produzione di altri, ma non ha ridotto in altrettanta misura i consumi: è derivata così una sensibile diminuzione degli stocks di quasi tutte le merci, in altre parole, una forte somma di capitale più o meno fisso, ed inerte, si è smobilizzata per tramutarsi in capitale « circolante ».

Le Banche non hanno forse mai rigurgitato di fondi come in questo momento: e, mentre l'umile consumatore è costretto a pagare quanto gli abbisogna il doppio di prima, molti rami di commercio e d'industria si sono risanati e, anche senza aver beneficiato direttamente dalla guerra, hanno avuto delle condizioni speciali del momento un ritorno eccezionale di sangue vivificante. Così si spiega anche come i recenti prestiti nazionali siano stati coperti senza intaccare sensibilmente i depositi degli istituti di credito: così si comprende come lo Stato senza aumentare all'infinito la circolazione cartacea possa far fronte quotidianamente alle spese di guerra per le quali, come disse nel suo discorso al Senato il ministro Cavasola, il mezzo miliardo al mese annunziato dall'on. Carcano nella sua Esposizione finanziaria non è più che un sogno da gran tempo superato. Lo Stato paga quotidianamente in carta i debiti che va incontrando, ma il commercio e l'industria che ne hanno esuberanza (parliamo sempre, s'intende, di carta monetata) la riportano direttamente o

col tramite d'altri istituti come le Casse di Risparmio alle Banche d'emissione: aumenta la circolazione per conto dello Stato, diminuisce quella per conto dei privati; la circolazione complessiva non cresce e, di conseguenza, non aumenta in suo peso sul mercato.

×

Lo stato di floridezza che accompagna lo Stato di guerra è dunque più apparente che reale; sembriamo ricchi, vediamo che circola molto denaro, ma il denaro circola perchè abbiamo realizzato o stiamo realizzando i risparmi accumulati in lunghissimi anni.

Sono risparmi in gran parte invisibili, sono le « scorte » modeste che ogni famiglia ha, quasi senza saperlo, nel suo guardaroba, sono le « scorte » maggiori delle botteghe, dei magazzini, delle fabbriche: ora tutto torna a galla allietato dal prezzo remuneratore o dalla penuria d'altra merce; e tutto un po' per volta, si consuma.

Ma queste scorte non sono inesauribili, e il momento difficile verrà; verrà quando, tornata la pace, sarà necessario ricostituire le riserve esaurite; verrà, e più crudele anche prima se non avremo la virtù del risparmio. Le riserve che lunghi anni di pace ci hanno consentito di conseguire noi dobbiamo gelosamente custodirle come se, chiuse in una città assediata, ci fosse tolta la possibilità del rifornimento.

Le importazioni passano le nostre frontiere purché altre preziose ricchezze nostre ne escano o si contraggono debiti che dovremo pagare domani; e tutto quello che si consuma inutilmente e non è più; è una diminuzione non della nostra sola potenzialità attuale, ma della nostra potenzialità futura.

Per l'indomani della guerra noi dobbiamo prepararci, forti di tutti i nostri mezzi e di tutte le nostre energie; forti soprattutto di capitali. La guerra ha creato tra noi, come altrove, nuove forme di economia.

Quando gli strumenti bellici cederanno il loro posto agli strumenti secondi della pace e le immense marea mobilitate torneranno alle case lungamente sospirate e ai campi, un primo e sia pur transitorio fenomeno verrà a verificarsi, se in tanto ricolpimento di fatti economici è consentito di far previsioni: il fenomeno della disoccupazione. La guarigione anche nella vita fisica è spesso preannunciata da una recrudescenza del male.

E allora?

Allora il compito dello Stato, degli Enti pubblici, di tutti i « presidenti » si presenterà nella sua interezza.

Allora bisognerà ricostituire tutto che si è perduto.

Non mancheranno le braccia, ma occorrerà anche il danaro.

L'indipendenza dello straniero con lo sfruttamento del « carbone bianco » con le bonifiche, con lo sviluppo dei nostri porti, delle nostre vie di comu-

nirazione, di tutto ciò che questo fuggello ha dimostrato necessario per la nostra esistenza...

Tali i grandi doveri dello Stato: -- ai cittadini, al piccolo come al grande risparmiatore un dovere altrettanto grande incombe fin d'ora; quello di apprestare allo Stato i mezzi che gli abbisognano: quello di prepararsi ad assicurarsi con una più intensa attività commerciale e industriale con una forte preparazione agricola, nei Romagnoli ed in genere nell'Emilia, nel Veneto, nell'Italia centrale; nel Meridionale, il rinnovamento delle ricchezze distrutte.

Le economie d'oggi in ogni campo della vita pubblica come della privata, le economie fino al sacrificio sono le basi stesse della nostra forza avanzata.

F. SAVIGNI

## La Conferenza CAPP al Comunale

(Continuazione e fine vedi numero prec.)

Ma osserviamo il contenuto ideale della guerra tedesca. Il popolo nemico s'industria di provare che si batte per la sua esistenza: l'Inghilterra era arrivata a combinare intorno all'anima tedesca la cospirazione di tutti gli odi, i rancori, le invidie universali, e soffocava questo popolo con il suo affarismo.

Noi abbiamo pure constatato che già un'altra volta le nostre simpatie andarono verso la gente tedesca, verso la Prussia, che aveva vinto nel '66, e si batteva in fondo per la formazione d'una Germania unita, di cui aveva il diritto; e allora le giustificazioni tedesche erano queste: Domandiamo di essere un popolo unito, perchè abbiamo la stessa cultura, la stessa lingua, le stesse tradizioni, e abbiamo il diritto di tenderci la mano. Vi era una premeditazione diabolica sotto il piano di Bismark, ma almeno vi era il principio che era evidente: i tedeschi chiedevano di unirsi in nome del principio nazionale.

Se siete voi gente della democrazia, della piccola o media borghesia, le giustificazioni tedesche sono queste: Ci siamo difesi dal tradimento slavo, siamo noi i difensori della libertà, le sentinelle avanzate contro lo zarismo, se non fossimo noi, l'Europa sarebbe di nuovo invasa da orde asiatiche. Ma se siete gente d'aristocrazia o di diplomazia le giustificazioni tedesche sono ben altre: Noi ci battiamo contro l'Inghilterra, perchè vuol ottenere l'indiscusso dominio sui mari, ed è eterna ricattatrice di tutte le energie europee; mentre noi siamo i protettori del buon mercato e abbiamo lanciato nel mondo le nostre produzioni per le folle, essa soddisfa solo i bisogni dei ricchi.

Ma se invece siete supposti amici dell'antico patto che legava l'Italia all'Austria, se si suppone rimpianciare la buona politica che per 34 anni ci tenne sobrii dei nostri nemici, se si suppone questo, allora la giustificazione è un'altra: Noi non ci battiamo né contro la Russia, né contro l'Inghilterra, che rappresenta il liberalismo mercantile con tutta la sua bellezza: noi ci battiamo contro i Balcani, contro quell'accozzarsi tumultuoso di popolazioni diversi che sono sempre stati cagione d'ansia e d'angoscia per l'Europa, per vendicare il sangue innocente sparso a Sarajevo d'un nobile arciduca, il sangue della sua donna, e per questo ci battiamo contro la loro politica assassina.

Come potete voi italiani, con la vostra gentilezza magnifica, come potete voi amare questa Serbia, di cui si vanta l'eroismo? Non vi ricordate dell'oltraggio fatto subire al re e alla sua donna? Come potete amare la gente rumena, quella che giunge sempre all'ultima ora, per rapinare? Non sentite che questi avventurati non meritano simpatia? Noi siamo l'autorità, la tradizione, il principio. Guardate Guglielmo II, fedele e buono alleato, padre virtuoso, marito fecondo attraverso la fecondità delle sue donne, esempio splendido di mecenate; guardate Francesco Giuseppe, il sovrano più vecchio d'Europa che parla tutte le molteplici lingue dei popoli soggetti, che ha tenuto a freno quel mosaico di nazionalità, che ha reso docile persino la latinità; e noi risponderemo, che non possiamo amare il principe della fedeltà, che governa attraverso i tradimenti della neutralità, che ha tradito quel piccolo popolo che credeva la santità delle leggi e la bellezza della sua pace, no che non possiamo amare il canuto imperatore per cui tante chiese sono state distrutte, tanti fanciulli uccisi, tante donne violentate in omaggio al brigantismo ferreo alla sua anima di assassino.

Noi, è vero, noi siamo disuguali gli uni dagli altri; nulla è in noi del magnifico sogno di Dante, nulla per il suo culto dell'impero Romano.

Se qualche volta torniamo col nostro pensiero verso il secolo d'Augusto, non per la celebrazione dei natali di Roma, ma per desiderio e tormento dello spirito nostro, vediamo che in quello stesso secolo cominciano la decadenza di Roma, che si rivela nella stessa poesia.

Così quando un popolo si espande dai suoi confini naturali, quando la patria, che si illude d'esser grande come la Roma di Augusto, sente in sé i pericoli della sua decadenza, che cosa significa questo tentativo tedesco nella sua parte pura? Mi par di scorgere questo imperatore che non aveva nemmeno 40 anni e che pur fino allora aveva obbedito al consiglio di Bismark: facile è inghiottire gli avversari, difficile digerire i loro territori.

(L'oratore quindi passa a parlare dei segni di decadenza che mostrava la Germania).

Non nasceva più né Goethe colla sua serenità olimpica, né Filte col suo entusiasmo eroico, mentre la musica discendeva a complicazioni che erano un'aberrazione, mentre la filosofia non era più quella del Kant, ma era invece la dottrina pagata della gente universitaria che cercava una laurea; le buone massime non erano più feconde come un tempo; più feconde diventavano le donne italiane e slave; e le tedesche avevano bisogno di guarire dalla nuova molla; tutto si corrompeva, perchè è sempre possibile in un popolo fondato sulla ricchezza che tocchi la corruzione, o le tavole non erano più rettangolari, e l'antica parsimonia era scomparsa: nello stesso esercizio era giunto il momento in cui bisognava lanciarsi fuori dai confini, o sentirsi invecchiare; e allora i tedeschi, insensibili al grido dell'umanità, spinti dalla disperazione, hanno asservito alla loro causa non soltanto i cristiani protestanti e i cattolici, ma perfino le orde mussulmane, in antitesi di indole e di razza; fuggendo di avere missione di pace e pur portando lo scempio e la devastazione, spargendo spie in ogni paese, non con Cristo e Cesare, ma con l'inganno e il tradimento il popolo tedesco si lancia alla guerra. Certo, è meraviglioso il sacrificio,

chi può negarlo? Ma chi non resta con l'animo sospeso di fronte alle stragi non solo degli alleati, ma degli infelici contadini di Pomerania, lanciati ferocemente contro la mitraglia?

I tedeschi ci commiserano quasi per la nostra disorganizzazione: Voi non siete disciplinati, siete individuali, non collettività. Ma dobbiamo rispondere: Chi vi è portati al vostro orgoglio è l'illusione. Avete creduto che tutto fosse nella macchina, avete pensato che bisognasse sempre dimenticare lo spirito, e che esso continuerebbe a obbedire e trasformarsi in funzione dell'acciaio. Che cosa è rilevato questa guerra? Che l'acciaio è magnifico, ma lo spirito ancora barbaro: troppo abbiamo inventato, troppo scoperto, e i prodotti di queste invenzioni si sono portati al di là delle trincee a portare la desolazione a città indifese ed aperte.

Ma due grandi uomini emergono: un tedesco e un belga. Il tedesco Liebknecht, il belga, il cardinal Mercier, più grande d'ogni pontefice, più santo d'ogni santo . . .

## Note di Cronaca



24 maggio 1916

### All' ITALIA

Or son dodici lune il brando fero  
Sudasti, e mille e mille balonette  
Salir sull'Alpe a far le tue vendette  
Ed al Cimbro tremar le vene fero.

Del figli tuoi per l'aer chiaro e il nero  
Gran sangue tinte le nevole vette,  
Sì che il nemico in parte a lor cedette  
Degli alti giochi il contrastato impero.

Titanica battaglia ferve intanto  
Qual mai non vide sulla terra il sole  
E muto sgorga delle madri il pianto

Tu al ciel volgendo in luogo di parole  
Delle pupille fulgide l'incanto  
Vittoria implori e Dio vittoria vuole!



Il 24 maggio a Cesena. — Anche Cesena ha celebrato con solenne fervore di gioventù e di popolo il maggiore avvenimento di tutta la nostra storia: l'anno di guerra dichiarata al nemico ereditario e pessimo, l'Austria, la liberazione della Patria dai suoi traditori, la restituzione solenne e irrevocabile della coscienza italiana e della dignità nazionale.

Nelle scuole primario i maestri, con parola piana e precisa hanno parlato agli alunni della quarta guerra di liberazione e di redenzione.

Alle 11 nell'ampia sala del Cinematografo Dandini, presenti le autorità civili, militari, scolastiche e le rappresentanze di tutte le scuole, il prof. Cav. Giovanni Roberti, tenne il discorso commemorativo, interrotto spesso da grandi applausi, salutato alla fine da una triplice ovazione.

Il prof. Roberti con nobile, delicatissimo pensiero, volle commemorare i Cesenati morti per la Patria e particolarmente quelli che tante ore passarono sui banchi del nostro R. Liceo - Gianuario V. Monti; così con alata parola rie-

Dopo aver esaltato in maniera insuperabile questi due grandi spiriti, l'oratore conclude applauditissimo:

O spirito di Renato Serra, mio amico carissimo, che nell'arte sentisti il tormento dell'anima moderna, o spirito di Vanzetti che in Bologna inseguivi il dritto di nostra gente, o spiriti di proletari che, lanciati nelle trincee, avete per un istante esitato, ma nella necessità del pericolo, ubbidendo agli ordini degli ufficiali, che vi sono compagni nello stesso ideale, avete sentito che davanti alla morte non vi è più distinzione di classe o di partito, o repubblicani che non siete più ebrei nella ristretta cerchia della casta, o socialisti che avete sentito che si comincia ad amare l'umanità amando la patria, Francesi non più orgogliosi, Inglesi non più indifferenti, Slavi non più mistici, Italiani non più anarchici, e tu Belgio invocante libertà, e voi tutte nazioni della quadruplice intesa, difendete lo spirito contro la macchina, l'uomo contro il bruto, la giustizia contro la forza.

vorò Renato Serra, Guido Marinelli, Edgardo Mauroni, e Fantini e Ricci e Borghesi e Cecchini e tanti altri cari e inobliviabili.

Nel pomeriggio, alle 17, il Comando del Presidio con pensiero molto gentile invitava tutti i soldati di guarnigione a Cesena, tutti i feriti e convalescenti dei diversi ospedali nostri di riserva, autorità, signore, signorine, studenti e gran numero di cittadini, al Teatro Giardini, ove ebbe luogo un ruscississimo trattamento vocale - istrumentale.

Sullo sfondo del pulcescenico, ornato di elegantissime piante, compiegava un gran trofeo di bandiere nazionali con in mezzo lo stemma del Savoia, ai lati erano spiegati i vessilli fatidici di Trento e Trieste.

Dopo le battute della Marcia Reale e degli inni patriottici, sonati dal bravo concerto dell'11.° Fucilieri e freneticamente applauditi dal pubblico scattato in piedi alle prime note, prese la parola l'oratore ufficiale della riunione dott. cav. Arturo Zanucchi. Non ci è possibile riassumere la forte, commossa orazione dell'amico nostro egregio; la sua parola piena di fervore e di fede e di speranza suscitò entusiasmo grande e rafforzò maggiormente l'odio contro i tiranni e la salda volontà di vincere e di combattere fino all'ultimo.

Cessati gli applausi insistenti che coronarono il discorso del dott. Zanucchi, fu nuovamente suonato l'Inno Reale, dopo di che, brani eccellenti di musica classica furono eseguiti dal prof. Adolfo Salberini, violinista caro e noto al pubblico cesenate, e dalla gentil signorina Dina Forlanni pianista, che impressionò e conquistò subito il nostro severo pubblico per magistero dell'arte sua e per la finezza dell'interpretazione. Seguirono assai applauditi cori di soldati e la dizione, fatta con grande calore, dell'ode « Cadore » del Carducci, dal soldato dell'11.° Fuc. Boccato.

Romanze assai belle furono cantate dalla Signorina Dina Giorgi, che fu ammirata per la grazia e la finezza della sua voce, e dalla Signorina Dina Fiumana, che entusiasma il pubblico per timbro bello ed esteso della sua voce freschissima, per la grande padronanza di sé e per la intelligente interpretazione data alla non facile romanza dell'Amico Fritz.

Ma il clou della festa si ebbe quando si presentarono al pubblico la famosa chitarrista *Maria Rita Brondi* e il celebre tenore *Aureliano Pertile*, che ancora una volta, non insensibile all'invito delle nostre autorità Militari, accettò, col suo gran cuore di cittadino e di italiano, di deliziare con la sua voce d'oro e con la sua arte insuperata anche i nostri cari e buoni soldati. I quali non finivano mai, dopo la prima romanza, quella della « *Manon* » detta in modo impecabile, di applaudirlo e di chiamarlo al bis, che Pertile, sorridendo sempre, concesse in mezzo a un delirio di applausi e ad una pioggia di fiori, costretto a cantare ancora, ancora lo « *Chenier* » e la « *Fanciulla del West* », salutato infine da una clamorosa ovazione, che volle dirgli la gratitudine per il raro godimento artistico e la profonda riconoscenza di tutti per l'opera buona e altamente patriottica compiuta per i nostri soldati.

E che cosa deve ancora aggiungere il povero cronista, stordito anche lui fra tante acclamazioni e tanti applausi, per ricordare in modo degno, il successo di *Maria Rita Brondi*, la chitarrista di fama mondiale che col suo suono magico delizia, commuove, soggioga tanto profondamente? Quando con la sua bella ed armoniosa voce la Brondi cantò gli stornelli e le canzoni della patria, e quella toccante, quant'altre mai, di Toscana, e quando ritornata alla ribalta con la chitarra adorna del tricolore, suonò il pezzo famoso « *il reggimento che va* », con quel tocco così leggero, come un sorriso che passa, a chi forse, nel cuore commosso non sembrò di vedere lontano lontano i figli d'Italia in marcia verso la gloria e la vittoria?

E chi allora non rivolse al baldo nostro Esercito il pensiero augurante e benedicente?

Tutto il teatro, invero, in piedi vibrante ed acclamante.

La medaglia a due valorosi — Domenica, 4 giugno, festa dello Statuto, nell'ampio Cortile Scolastico *Mariatesta Novello*, alla presenza delle truppe del Presidio, delle Autorità, delle scolaresche e del pubblico, sarà fatta la solenne consegna della medaglia al valor militare al tenente *Colonnello Cav. l'Uff. Vittorio Teronese*, che per parecchi mesi fu al fronte ed ora è comandante del nostro Presidio ed al concittadino sottotenente *Antonio Luppi*, ora qui in licenza di convalescenza per ferita riportata sul *Calvario*.

Conferenza — Promossa dal Sotto Comitato Studentesco della *Dante Alighieri*, questa sera, sabato, alle ore 21, sarà tenuta una pubblica conferenza nell'Aula Magna del R. Liceo Ginnasio.

Oratore il chiaro pubblicista concittadino Cav. *Giuseppe Cavaciocchi*, direttore del *Nuovo Giornale di Firenze*, che tratterà il tema: *Luvi ed ombre di vita giornalistica*.

L'introito netto andrà a beneficio dell'Assistenza Civile.

Concerto per i soldati feriti. — Nel pomeriggio di lunedì, nella sala del Municipio, la signorina *Maria Rita Brondi*, con pensiero veramente gentile, volle dare un concerto colla sua magica chitarra per i soldati malati e feriti degenti nei nostri ospedali. I militari, riconoscenti per questo atto squisito, applaudirono e festeggiarono la signorina Brondi, donandola anche di fiori e d'un braccialetto di rame, legato in oro, e fatto con un pezzo di proiettile austriaco.

Nuove laureate — In questi gior-

ni, presso l'università di Bologna, le nostre concittadine signorine *Olga Bonicelli* e *Teresa Montemaggi* hanno conseguito, con ottimi voti, la laurea in farmacia.

Rallegramenti ed auguri.

Giovane che si fa onore — Lo studente d'Architettura *Ranzi Aldo*, figlio al signor *Romolo* impiegato nella ditta *Trezza*, già liconziato in Scenografia, è stato abilitato, nell'ultima sessione di esami, all'insegnamento del disegno, riuscendo primo fra i candidati dell'Istituto di Belle Arti di Bologna.

Rallegramenti ed auguri.

Disservizio automobilistico Continuano da ogni parte insistenti le proteste da parte dei viaggiatori che hanno la disgrazia di dover girare sull'automobile della Valle del Savio.

Carrozze sgangherate, senza vetri o con vetri che rintonano le orecchie; la polvere che entra da tutte le parti, riducendo i poveri passeggeri in condizioni di far pietà; nessuna garanzia per la sicurezza, perchè ai conduttori piace di correre troppo, specialmente nelle risvolte ripide e pericolosissime.

Quando si arriva a casa, dopo un viaggio in una di quelle vetture c'è da restare per una settimana almeno colle ossa indolenzite.

C'è o non c'è un capitolato che regoli questo servizio pur così importante?

C'è o non c'è un Consorzio di Comuni interessati che deve invigilare al buon funzionamento?

Ma davvero che la nostra voce debba restare sempre clamans in deserto?

L'Assistenza Civile di Gatteo, ha pubblicato un numero unico che si vende a beneficio dell'Assistenza stessa e al quale hanno collaborato *Giulio Destra, Luigi Rava, Giuseppe Albini, Innocenzo Cappa, Edoardo Soderini, Giuseppe Lipparini, Francesco Savigni, Leonida Bissolati, dott. Fanny Mavis*.

Vi si leggono anche le adesioni dell'on. *Aquith* e dell'on. *Salandra*.

Il numero, assai riuscito e in otto pagine, si vende all'Edicola Falaschi a L. 0,20.

Offerte. — La Signora *Elena Celli* ha offerto L. 10 all'Assistenza Civile per onorare la memoria del compianto *Avv. Luigi Venturi*.

Cinematografo Corte Dandini — Domani, domenica, dalle 15 in avanti rappresentazioni cinematografiche continue: **Per un'ora d'amore**.

Sospensione invio pacchi postali. — Per disposizione dell'Intendenza generale dell'esercito è temporaneamente sospesa l'accettazione dei pacchi postali per la zona di guerra.

Provvedimenti contro i bruchi — In seguito ai danni arrecati dai bruchi alle piante fruttifere, il Direttore della Cattedra *Ambulante* all' dopo interpellato ha risposto nel modo seguente: « I provvedimenti per eliminare i danni lamentati sono semplici ed efficaci: consistono in almeno due irrorazioni all'1.50 o/o di estratto fenicato di tabacco in ore calde, e a piante asciutte, in giornata calma senza vento e soleggiata. Convieni imbevverne col getto unico di pompe forti i nidi nelle larve sulle piante, tentando di romperli o almeno penetrarli col liquido stesso. »

Stato Civile dal 21 al 27 maggio 1916.

NATI — M. 16 — F. 5 — TOTALE 21.

MORTI — *Massari Rosa* di n. 65 *S. Giorgio* — *Domeniconi Giuseppe* di

a. 70 *Ospedale* — *Buratti Ettore* di a. 74 *V. Mazzini* — *Farabegoli Secondo* di a. 20 *S. Tomaso* — *Lucchi Giovanni* di n. 86 *S. Bartolo*.

MATRIMONI — *Maggioli Sante* con *Cacchi Italiana* coloni — *Scaioi Guerrino* falegname con *Cecchini Livvia* sarta — *Alessandri Primo* manovale con *Branzaglia Filomena* bracciante.

## Note Agricole

### Trattamenti contro la peronospora della vite e polveri cupriche per difendere i grappoli.

Con l'attuale stagione asciutta e con i trattamenti peronosporici che vengono con diligenza eseguiti dai nostri viticoltori, fin'ora la peronospora non è comparsa nei nostri vigneti.

Chi ha adottato la poltiglia al mezzo per cento (500 grammi di solfato di rame in 100 litri di acqua) ha ottenuto il medesimo risultato di chi si è attenuto alla vecchia formula di 1 Kg. di solfato di rame e 1 Kg. di calce spenta in un ettolitro di acqua ed ha risparmiato la metà della spesa che con i prezzi correnti del solfato di rame costituisce una non lieve economia.

La poltiglia al mezzo per cento ben preparata senza eccessività di calce, ma piuttosto acida, agisce ottimamente contro la germinazione delle uova della peronospora poichè è dimostrato che una percentuale minima di solfato di rame impedisce benissimo lo sviluppo del parassita.

Se la stagione dovesse cambiare, se dovessero sopravvenire molte piogge allora si potrà ricorrere alla vecchia formula dell'1 o/o sopra indicata, oppure alla soluzione semplice con 300 grammi di solfato di rame in 100 litri di acqua, che ha già dato dei buoni risultati, e senza preoccuparsi dell'imbiancatura alla vite. Ormai il colono dovrebbe avere capito che le viti imbiancate dimostrano l'eccesso di alcalinità che è causa dell'inattività dei sali di rame.

Ma non basta l'aver irrorato o seguito ad irrorare con poltiglia sia pure ben fatta, bisogna anche eseguire a tempo opportuno le solforazioni con polveri cupriche ai grappoli per preservarli dalla peronospora lavata la più micidiale forma che distrugge completamente il prodotto.

E' con le sole polveri che si penetra facilmente in mezzo ai grappoli e si avvolgono meglio che col getto liquido.

E' indispensabile quindi effettuare le solforazioni ai grappoli avanti la fioritura, in piena fioritura, subito dopo la fioritura e prima dell'imbiancatura.

Durante questi trattamenti si potranno risparmiare, se la stagione lo richiederà, le irrorazioni con le solite poltiglie.

Il miglior trattamento polverulento, preparato ottimamente è il seguente:

Solfo pati 50.

Gesso colto parti 40.

Solfato di rame finamente polverizzato parti 10.

L.

## Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Maestro Elementare a riposo, cinquantenne, cerca conveniente impiego. Scrivere casella postale 10 Cesena.

Gabinetto dentistico

Dott. P. BRENTI

CESENA Via Roverella N. 1

D.r Cesare Saragoni

Gabinetto dentistico

Cesena - Via Chiaromonte N. 24

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta *Teodorani e Zappi*, sezione ragioneria diretta dal Signor *Ridolfi Luigi*, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,880. Esercise tutti i rami di assicurazioni con tariffe ineccezionabili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta *Teodorani e Zappi* in Cesena Via *Carbonari* N. 9.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedono al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano, rappresentata dalla Ditta *Teodorani e Zappi* — Cesena via *Carbonari* 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi ineccezionabili e condizioni liberalissime.

La pubblicità del

“ Cittadino ”

è validissima.

ABBONATEVI AL “CITTADINO”

Eserente Piraccini Emilcare

Tip. Biasini-Tanti

# PROFUMI BERTELLI

fini, delicati, persistenti, di gran lusso:  
AMBERGRIS • EVA • GIARDINO FIORITO  
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN  
VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOILETTA, LOZIONI, BRILLANTINE,  
GOSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano  
**CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI**  
indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

**CATALOGO GENERALE A RICHIESTA**

Visitare i negozi Bertelli, ricche esposizioni di articoli per regalo:

MILANO, corso Vittorio Em., 8 - ROMA, corso Umberto I°, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52  
TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via XX Settembre, 39-41 - BOLOGNA, via Rizzoli, 5  
FIRENZE, via Calzaioli (ang. S. Maria) - PALERMO, via Macqueda, 340-42-44 - CATANIA, via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26

## COMUNICATO

La Società Toscana Anonima capitale di L. 1,500,000 interamente versato, con Fabbrica di birra in Firenze, rende noto che i suoi prodotti, già da due anni sono ottenuti con materie prime esclusivamente nazionali, avendo Essaimpiantato nel 1914 una grande Malteria, la più importante del Regno. Con ciò ha dimostrato che l'Italia, grazia al suo suolo, ha sfatato la leggenda che la buona Birra si potesse ottenere soltanto col malto estero ed ha incitato con l'esempio e la propaganda gli altri industriali del genere ad emanciparsi.

La Birra ottenuta dalla Società Toscana di Firenze, con materie prime esclusivamente nazionali e con acqua distillata, è la migliore Birra della Penisola ed e per aroma, limpidezza e resistenza, superiore a tutte le birre estere fino a oggi importate.

La Società Toscana di Firenze comunica che ha nominato depositario esclusivo per Cesena e Circondario il Sig. Camillo Garaffoni - Caffè Nazionale.

Italiani, aiutate l'industria nazionale preferendo la Birra di Firenze la regina di tutte le birre, la preferita dalla Casa Reale, della quale la Società Toscana di Firenze è la fornitrice.

Trovansi pronti al deposito: Casse. mezze, fusti tipo chiaro Pilsen e scuro Vienna, nonché la vendita al dettaglio del ghiaccio artificiale.

**CAMILLO GARAFFONI.**